

Sono 199 a godere del vitalizio, con una spesa per la Regione di quasi 10 milioni all'anno

Taglio ai vitalizi degli ex

La Regione è per una riduzione alle pensioni dei consiglieri passati

Cuneo - Il consiglio regionale del Piemonte dopo aver eliminato il vitalizio per gli eletti della attuale legislatura, cerca di tagliare anche i vitalizi già maturati. Il 9 dicembre il consiglio ha votato due proposte di legge, presentate dall'Ufficio di presidenza e dal gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, volute a ridurre i vitalizi già maturati. In particolare la proposta dell'Ufficio di presidenza, con primo firmatario il vicepresidente Nino Boeti e passata con voto favorevole a maggioranza, si fonda su di un accordo preso in sede di conferenza dei presidenti dei consigli regionali volto a diminuire sensibilmente i costi dell'erogazione dei vitalizi in essere. Non è invece passata la proposta dell'M5S, primo firmatario Davide Bono, che chiedeva l'eliminazione tout court anche dei vitalizi già in essere, prevedendo la restituzione dei contributi versati. Dunque la proposta approvata vede una riduzione degli importi erogati variabile dal 6% al 15% in base all'entità del vitalizio. È prevista anche una decurtazione del 40% in caso di cumulo con il vitalizio del Parlamento nazionale o di

quello europeo. Solamente gli ex consiglieri che avessero un reddito totale onnicomprensivo annuo inferiore a 18.000 euro eviteranno i tagli previsti. Dei 24 emendamenti presentati alcuni sono stati approvati e pertanto il limite per percepire il vitalizio rimane a 65 anni e la rideterminazione dell'indennità e del contributo di solidarietà viene spostato al 2020.

Oggi sono 199 i vitalizi regionali, tra ex consiglieri e pensioni di reversibilità alle mogli degli ex consiglieri, per una spesa mensile per le casse regionali di 732.064,68 euro, una media di 3.678,72 euro per ogni vitalizio, che varia dai 2.000 agli oltre 6.000 euro al mese. La spesa annua per la Regione è di oltre 9 milioni e mezzo di euro. Tra i 199 che godono del vitalizio regionale ci sono anche ex parlamentari, deputati e senatori, e soprattutto pochi sono i "veri" pensionati, perché la maggior parte degli ex consiglieri regionali, ricopre ancora cariche a livello locale, regionale e anche nazionale di prim'ordine in enti e aziende.

Con la riduzione prevista la Regione dovrebbe risparmiare intorno al milione di euro.

Oggi il trattamento previdenziale prevede che al compimento del 65° anno di età coloro che sono stati consiglieri hanno diritto ad un assegno vitalizio, qualora abbiano corrisposto il contributo per un periodo di almeno cinque anni di mandato svolto nel Consiglio. L'ammontare dell'assegno vitalizio è determinato in percentuale sull'indennità di carica base mensile lorda dei consiglieri in carica, e varia in relazione al numero di anni di mandato: cinque anni di contribuzione versata: 30%, dieci anni, 60%, vent'anni e oltre, 80%. Il consigliere, previo versamento di una quota pari al 5% dell'indennità di carica base lorda, ha diritto di determinare l'attribuzione, dopo il proprio decesso, al coniuge e/o ai figli di una quota pari al 60% dell'importo lordo dell'assegno vitalizio a lui spettante. Il pagamento dell'assegno vitalizio è sospeso qualora il consigliere sia eletto al Parlamento ovvero al Parlamento europeo o ad altro Consiglio regionale, ma solo se in carica non se ex parlamentari. Gli assegni vitalizi sono soggetti all'aggiornamento Istat.

Massimiliano Cavallo